

La protezione collettiva contro gli aggressivi **batterici** si può così sintetizzare:

- a) Pulizia delle case, spinta negli angoli più riposti, e disinfezione dei locali per loro natura infetti.
- b) Lotta senza quartiere contro gli insetti e gli animali parassiti: mosche, pulci e topi in ispecie.
- c) Pronta denuncia dei colpiti, degli spacci di viveri malsani o non mantenuti nelle condizioni d'igiene prescritte, ecc.

La protezione collettiva contro gli aggressivi **chimici** riproduce, in grande scala, i mezzi di protezione individuale: in altri termini, alla « maschera antigas » subentra il « ricovero antigas ».

Ne consegue un'immediata corrispondente classificazione in:

- 1°) *Ricoveri a tenuta d'aria*, nei quali gli individui restano isolati dall'aria esterna e respirano sempre la stessa aria inizialmente contenuta nel locale.
- 2°) *Ricoveri a filtrazione d'aria*, nei quali gli individui respirano l'aria esterna fatta passare attraverso un apparecchio filtrante che la sbarazza dalle sostanze chimiche in essa eventualmente esistenti.
- 3°) *Ricoveri a rigenerazione d'aria*, nei quali gli individui restano isolati dall'aria esterna e respirano l'aria inizialmente contenuta nel ricovero; ma questa viene fatta continuamente passare attraverso un apparecchio rigeneratore che la arricchisce dell'ossigeno d'aspirazione e la depura dall'anidride carbonica e dal vapore acqua d'aspirazione.
- 4°) *Ricoveri misti*, cioè a filtrazione ed a rigenerazione d'aria, separati od abbinati, secondo le esigenze contingenti.

Il ricovero, considerato dal solo punto di vista della protezione agli aggressivi chimici, deve rispondere ad un primo essenziale requisito: la *ermeticità*. Una famigliola che si raccolga durante un'aggressione aerea, in un ambiente di m. $3 \times 4 \times 3 = 36$ mc., vi potrà vivere ben nove ore senza disturbi fisiologici, purchè l'ambiente abbia un grado di ermeticità sufficiente. Purchè cioè siano perfettamente serrate tutte le aperture, tappate tutte le fessure, smaltate tutte le pareti, ecc.

La realizzazione pratica della ermeticità è assai difficile e le aggressioni aeree possono durare, o ripetersi o far sentire i propri effetti assai a lungo. Ne consegue la necessità di creare, entro il locale adibito a ricovero:

- a) una sovrappressione sufficiente ad impedire le infiltrazioni dell'aria esterna;
- b) un condizionamento sufficiente a rendere l'aria interna respirabile nel tempo.

Ne conseguono i tipi di ricovero a circolazione d'aria interna od esterna rapidamente descritti.

La protezione collettiva contro gli incendi in genere e contro gli aggressivi **incendiari** in ispecie si basa su una nota massima: « Parva favilla gran fiamma diventa ». Se ciascun inquilino sarà pronto

a soffocare la bombetta incendiaria che vedrà cadere sul proprio tetto o sul proprio balcone, le « gran fiamme » non vi saranno, o saranno assai poche, ed i pompieri, volontari o effettivi, basteranno per spegnerle.

Diamo qui le norme essenziali:

a) *Soffitte*: sgomberarle dai materiali combustibili, spandere sul suolo uno strato di pochi centimetri di sabbia asciutta, possibilmente pitturare le traviature con le vernici ignifughe esistenti in commercio, spalancare le porte, ecc.

b) *Pianerottoli, corridoi, ecc.*: predisporre casse ripiene di sabbia e munite di pala, vasche ripiene d'acqua e munite di secchio e di ramazza ravvolta di stracci, possibilmente estintori di qualsiasi genere, ecc.

c) *Alloggi*: predisporre un tubo convogliatore dell'acqua potabile dal rubinetto più vicino fino alle varie camere, eliminare i tendaggi ed i tappeti, togliere la valvola al contatore elettrico e chiudere il contatore del gas, ecc.

d) *Lucernari, balconi, scantinati, ecc.*: barricarli con sacchetti o mucchi di sabbia in modo da impedire l'entrata di bombette incendiarie.

e) *Bombetta incendiaria*: soffocarla con sabbia, oppure rotolarla su d'una tegola, una pietra, ecc., e lasciarla bruciare. L'uso dell'acqua o dei comuni estintori è dannoso, oppure inutile.

f) *Paratie parafulco*: avvalersene quanto più possibile ed ove più conveniente, siano esse fisse o mobili, metalliche o in muratura.

La protezione collettiva contro gli aggressivi **di-struttivi** si basa su un'altra nota massima: « In tempo di tempesta ogni pertugio è porto ». Grave errore sarebbe quello di perdersi in inutili quisquiglie su formule fisse! Valga ad esempio il nostro fante il quale si aggrappava con le unghie e con i denti sulla posizione conquistata, vi faceva una nicchia che diventava man mano trincea, vi praticava una « tana da volpe » che diventava man mano caverna, e giù giù sino a scendere nelle viscere della terra e minare le montagne.

Certo, contro le bombe da 2000 Kg. non vi è protezione possibile; certo altresì che, contro le bombe da 200 Kg., occorre già una protezione che non è da tutte le borse. Ma è ovvio pensare che la bomba da 2000 Kg. non sarà impiegata contro un fabbricato comune ed è umano pensare che, nel mare di case che formano una città, la bomba da 200 Kg. non centerà il ricovero nel quale ci siamo riparati proprio noi. Soprattutto sarebbe assurdo rinunciare ad ogni ricovero semplicemente perchè non lo si può fare in modo che resista alle bombe: siano esse da 2000 o da 200 Kg.!

Occorre dunque provvedere subito, fare quanto è possibile oggi; quindi completare, perfezionare, rafforzare giorno per giorno. Tutti gli edifici devono avere un « pertugio » di riparo durante la « tempesta » e per crearlo diamo qui le norme essenziali: